

PRESENTAZIONE

La Guerra sul Po è un nuovo, ben costruito, interessante lavoro di ricerca dell'amico Alberto Astolfi che aggiunge nuova linfa al patrimonio di conoscenze sulle vicende umane, politiche e militari di una zona contesa fra Venezia e Ferrara, importante nodo strategico sul fiume Po.

Il volume, ricco di notizie di dotte considerazioni e d'ampliamenti in nota, conduce il lettore in un percorso storico articolato e puntuale dal 1308 all'epilogo della Guerra di Castro (1644), senza tralasciare di inquadrare le tematiche dei rapporti fra l'aquila estense e il leone di San Marco in un contesto storiograficamente e doverosamente più ampio. Ben s'intuisce, fin dalle prime pagine, che Polesella, il suo territorio, la zona ferrarese contesa da Venezia e quella veneziana da Ferrara, sopravvivono, si sarebbe tentati di dire, nonostante tutto. Nonostante, ad esempio, gli interessi dei potenti, i disegni delle politiche nazionali ed internazionali, nonostante le carestie e le pestilenze, i saccheggi e le distruzioni, le alluvioni e il riassetto del territorio. Il libro, insomma, colloca gli avvenimenti di un territorio e dei suoi luoghi in una cornice logica e sistematica, tutta caratterizzata dalla dominante presenza del grande fiume, elemento imprescindibile per spiegare la storia degli uomini e delle cose, dei potenti e degli umili.

Oggi, sul Po, che dunque da sempre è stato ed è l'elemento centrale del paesaggio e dell'economia di questa terra, navigano le petroliere. Ai tempi delle guerra tra Ferrara e Venezia, invece, le sue acque erano solcate dalle navi da guerra, contrastate da fortificazioni costruite in riva al fiume. Polesella, durante la guerra scoppiata tra Venezia e la Lega di Cambrai della quale facevano parte anche gli Estensi, il 22 dicembre 1509, fu teatro di una grande battaglia navale in cui perse la vita Ludovico Pico conte della Mirandola (da non confondere con l'illustre letterato) e venne ricordata da Ariosto nel suo poema "Orlando Furioso".

Astolfi ha saputo ricostruire la storia di questa zona con l'occhio indagatore di chi non si ferma alla superficialità delle considerazioni e delle ipotesi di vago sapore dilettantistico. La sua fatica, che oggi possiamo apprezzare, ci restituisce la storia di un passato su cui affondano le radici di una comunità ricca d'avvenimenti. Così egli allarga il suo orizzonte alle strategie di guerra, e nella ricostruzione dei tre schemi in appendice (relativi alla battaglia del 1509) sembra quasi di vedere il territorio di guerra animato dagli spostamenti delle truppe, dal fuoco e dalla concitazione delle artiglierie e fanterie ferraresi, dalla disfatta della flotta veneziana con l'affondamento della nave ammiraglia e la fuga del comandante Trevisan.

Grazie ad Astolfi possiamo riappropriarci di un altro tassello della nostra storia padana consentendoci una rilettura attenta e misurata di quasi quattro secoli. E se Rubis Zemella nel 1996 poteva dire d'aver recuperato "la Polesella perduta" con una ricca carrellata d'immagini e di pagine storiche essenziali, Alberto Astolfi oggi, degnamente ed appassionatamente, ci restituisce la Polesella antica, spettatrice delle glorie alterne tra Venezia e Ferrara.

Serravalle (Ferrara) 1.3.2000

Giovanni Raminelli